



OMNE GENU FLECTATU

Grazia Calegari

La chiesa del Nome di Dio
a Pesaro

Capitolo VI

Il completamento della chiesa



Per circa dieci anni, dopo la copertura del soffitto, non si affrontano grosse spese da parte dei confratelli.

Nel 1629, era urgente la sostituzione del vecchio organo con uno nuovo "grande di piombo quale è di sette registri con la sua mostra di stagno opera di Antonio Paci da Pesaro"²⁴, che viene costruito e posto in opera nel 1631, in modo da essere inserito tra le due finestre della parete d'ingresso e da porsi come fulcro della successiva struttura lignea del palco con balaustra.

All'organaro Paci, oltre al prezzo di 150 scudi, è dato in cambio l'organo vecchio, donato dal confratello Marcello Barignani.

Poi, nel 1634, si decide di completare definitivamente la decorazione delle pareti e si affida la partizione scenografica a Nicolò Sabbatini e l'esecuzione pittorica ancora a Giovan Giacomo Pandolfi.

Ai fianchi dell'organo, in due sottili strisce di tela, il pittore raffigura da un lato un flautista, e dall'altro se stesso, nell'atto di affacciarsi per osservare l'opera eseguita.

Breve Cronistoria dello strumento*

a cura di Davide Marsano



- **Adi 17 genaro 1629.** Il confratello Alessandro Santinelli, notando l'imperfetione dell'organo, ritenuto quasi inutile alli concerti per non haver voce, fa presente alla Compagnia dell'Oratorio che viene offer-to da Antonio Pace un organo buono et a proposito.

La Compagnia era infatti necessitata, per le sue occorrenze liturgiche, di provvedere in prestito altro organo che portava disturbo condurlo sul coro con molta spesa p[er] acordarlo.

Viene quindi proposto al d[ett]o Pace di pigliare indietro il vecchio strumento, et rifargli quel pretio conveniente che sarà giudicato da periti, compreso l'ornamento di detto organo novo (cassa) da collocarsi tra le due finestre sopra il Coro, in modo che resti bene acomodato p[er] petuam[en]te¹.

- **Adi 18 febraro 1630.** Viene creato un contratto che prevede un'organo di sette piedi, e di sette registri, parte de quali sino spezzati, ed il mi re ut in mostra di stagno, con il suo tremolo buono, e mantici a sufficienza, e con la mostra di stagno ben lavorato, divisa in tre Castelli (campate), con tutte le Canne scoperte, et il Bancone (Somiere) avento².

- **Nell'anno 1631** fu fatto l'organo grande di piombo opera di miser Ant[oni]o Paci dà Pesaro, al q[ua]le oltre il prezzo di 150 scudi gli fu dato l'organo d'accera lasciato già dalla felice memoria del Sig[no]re Marcello Barignani fratello affezionato³.

¹ Risoluzione Capitolare del 17 gennaio 1629

² Contratto stipulato con Antonio Pace il 18 febbraio 1630.

Per termini tecnici si veda la voce "Glossario"

³ Libro della Creazione della Chiesa, p. 8

*Su questo pregevole organo è stata effettuata, nella primavera del 2008, un'incisione con musiche inedite di Paolo Bellinzani, compositore e Maestro di Cappella attivo nel primo Settecento in importanti città italiane come Udine, Verona, Ferrara, Urbino, Orvieto, Recanati e Pesaro.

ACCESSORI. Opzioni atte a facilitare l'esecuzione all'organo (tirantelli, terza mano, quarta mano...) o a produrre determinati "effetti caratteristici" (campanelli, tamburo, grancassa, usignoli...)

ACCORDATURA. Regolazione dell'altezza del suono di ogni → canna.

ANIMA. Diaframma metallico che separa il → piede dal → corpo della → canna.

BOCCA. Feritoia della canna dove avviene la formazione del suono.

BORSINI. Guarnizioni in pelle che garantiscono la tenuta ermetica del vento al passaggio di punte o tiranti.

CAMPATA. Gruppo di canne di facciata individuato da parte della decorazione del prospetto.

CANALI. Fenditure ricavate nel → somiere cui corrispondono le canne attivate dal tasto.

CANNE. Elementi attraverso i quali la vibrazione della colonna d'aria produce suoni di altezza determinata.

COPERTA. Ultima tavola del → somiere su cui poggia il → crivello.

CORISTA. suono ad altezza fissa (pari al la di 440 vibrazioni doppie, o hertz, al minuto secondo): usato per l'intonazione delle altre note e per l'accordatura degli strumenti.

CASSA. Custodia lignea entro la quale è contenuto l'organo. Assolve tanto alla funzione acustica quanto a quella architettonica.

CATENACCIATURA. Sistema di leve tiranti e squadre che trasmettono i movimenti necessari alla formazione del suono.

CORPO. Parte superiore della canna generalmente cilindrica o conica.

CRIVELLO. Piano forato in legno, cuoio o cartone parallelo al → somiere che sorregge le → canne.

DIAPASON. (v. Corista)

FACCIATA. Insieme di canne frontali raccolte in una o più → campate con varie possibilità di disposizione: a cuspidi, a cuspidi con ali, ad ala e ad ali convergenti.

INTONAZIONE. Modulazione del timbro, colore acustico di ogni canna.

MANTICE. Dispositivo per la compressione e aspirazione d'aria da inviare ai → somieri.

OTTAVA CORTA. L'ottava più grave della tastiera privata delle note Do#, Re#. Fa# e Sol#, per cui il tasto Mi suona Do, il Fa# suona Re e il Sol# Mi.

PEDALIERA. Leve collegate alla sezione grave della → tastiera e ai → somieri di basseria. Può essere con o senza → registri propri e, se "a leggio", con i tasti leggermente inclinati.

PIEDE 1. Unità di misura organaria corrispondente a 32,5 cm. ca.

PIEDE 2. Parte inferiore conica della canna.

PORTAVENTO. Condotto ligneo che collega i → mantici ai → somieri.

PRESSIONE. Differenza tra l'aria dei → mantici e quella atmosferica.

PRINCIPALE. Suono fondamentale dell'organo → registro.

PROFILO. Allineamento delle canne di → facciata.

QUADRO FONICO. Insieme di Registri.

REGISTRO. Canne dal timbro omogeneo distinte, secondo un criterio antico, in due gruppi: quello basato sul → "Principale", da cui il ripieno, e quello "di colore", concepito per l'imitazione di più strumenti.

RIPIENO. Sovrapposizione di sonorità "a castello" sul registro di → *Principale* per intervalli armonici di ottava, quinta e talvolta di terza.

RITORNELLO. Ritorno del suono all'ottava inferiore durante una progressione verso l'acuto. Il limite massimo è generalmente 1/8 di piede.

SECRETA. Scomparto frontale del → somiere chiuso da una o più ante.

SOMIERE. Cassa di legno a pianta rettangolare nella quale viene immessa l'aria prodotta dai → mantici poi distribuita alle → canne su di essa innestate.

TAMBURO. Effetto acustico ottenuto dall'emissione simultanea di più suoni del registro "Contrabbasso".

TASTIERA. Di piccole dimensioni, posta sotto il prospetto. Si presenta comunemente "a finestra", cioè incassata in un apposito riquadro. Negli organi antichi può essere lavorata artisticamente soprattutto nei tasti diatonici e nei frontolini, con doppia filettatura nei primi e lavori d'intaglio a "chiocciola" nei secondi, quando non sono trilobati, mentre i tasti cromatici possono essere arricchiti con disegni ad intarsio. I modiglioni laterali sono talvolta di pregevole fattura come anche il listello frontale e l'incorniciatura complessiva.

TEMPERAMENTO. Termine dato ai vari sistemi di intonazione costruiti soprattutto per gli strumenti a suono fisso (pianoforte, organo clavicembalo etc) allo scopo di stabilire matematicamente precisi rapporti fra gli intervalli dell'ottava.

TIRATUTTI. Accessorio per l'inserimento simultaneo di tutti i → registri del → ripieno; "alla Veneta" tramite manovella, "alla Romana" con tirante a pomello.

VENTILABRI. Listelli in legno muniti di molle, tiranti e guide laterali che regolano l'afflusso dell'aria dalla → secreta ai canali dei tasti.

Caratteristiche tecniche dell'organo

Autore e data

Antonio Pace, 1631.

Ubicazione

in cantoria sopra la porta dell'ingresso principale.

Cantoria

in legno, a ferro di cavallo, convessa al centro ed alle estremità, con parapetto a balaustra. Profili e cornici dorate.

Cassa, prospetto e decorazione artistica

addossata al muro la prima, il secondo convesso a 3 campate scompartito da paraste - telamoni reggenti capitelli ionici, con festoni di legatura davanti alle canne. Cornici, profili e lavori d'intagli riccamente dorati.

Canne di Facciata

25, a partire da Do, suddivise in 3 campate (7/9/7) e disposte in altrettante cuspidi, con labbro superiore a mitria. Un portavento collegato al somiere tramite corpi cilindrici cavi in piombo, sigillati con stoppa e colla a caldo, sostiene tutte le canne di facciata.

Tastiera

45 tasti con estensione Do¹-Do⁵ e prima ottava corta.

Tasti diatonici e cromatici coperti rispettivamente da listelli in bosso e in ebano. Frontalini intagliati a «chiocciola». Le leve dei tasti, in legno di noce, presentano due differenti numerazioni ad inchiostro. La prima, forse originale, con grafia molto piccola, l'altra, forse settecentesca, con caratteri più grandi.

Pedaliere

9 tasti - con estensione Do¹-Do³ - in ottava corta, inclinati a leggio. Molle di ritorno a compasso, sotto le leve.

Comando dei Registri

Manette finemente lavorate poste al lato destro della tastiera in fila orizzontale con scorrimento verticale e aggancio in basso a destra. Il loro posizionamento - in linea con la tradizione rinascimentale - è analogo a quello degli organi della Basilica di San Petronio a Bologna.

Disposizione Fonica

Principale, Ottava, Decimaquinta, Decimanona, Vigesima Seconda, Flauto in XII Bassi, Flauto in XII Soprani, Flauto in VIII, manetta non collegata forse predisposta per un registro da realizzare. *Tremolo buono*, registro previsto nel contratto, attualmente non

presente. Si ipotizza come probabile ubicazione del suo comando un foro posto sul lato sinistro della tastiera, ora tamponato.

Divisione Bassi/Soprani tra Re3 - Mib3.

Accessori

Tiratutti del ripieno a pedale.

Manticeria

Ricostruzione di due mantici a cuneo secondo l'uso seicentesco, per ottenere un'alimentazione dell'aria la più aderente possibile allo stile dello strumento.

Somieri

Somiere maestro in noce a vento, con 45 ventilabri in abete dotati di molle in ferro. Apertura della segreta a quattro ante. Ordine dei registri dalla facciata verso l'interno: Principale, Ottava, Flauto in VIII, Flauto in XII Bassi, Flauto in XII Soprani, Decimaquinta, Decima nona, Vigesima seconda.

Crivello

Originale, in cartone a due strati sovrapposti, con doppia numerazione ad inchiostro nero.

Canne

Il nucleo delle canne, tutte di metallo, rivela un'alta qualità di fattura, con saldature sottili e regolari. Le 23 canne di facciata presentano un elevato contenuto di stagno (più dell'80%), mentre quelle interne una maggiore quantità di piombo (intorno al 95%). Gli indirizzi di bottega dell'artigiano pesarese si traducono in una estetica sonora netta, frutto di un ingegno sicuro e competente.

Principale

Il suo timbro si mantiene costante in tutta la sua estensione, evitando così scompensi tra la regione bassa e quella soprana. Questa soluzione è ottenuta attraverso un sapiente e contenuto restringimento dei diametri delle canne.

Ottava

Registro volutamente solistico, con un timbro più limpido e brillante rispetto a quello del Principale.

Decimaquinta - Decima nona - Vigesima Seconda

Anche qui successione precisa dei diametri con restringimenti gradualmente e limitati. Normali imprecisioni di realizzazione dovute alle limitate dimensioni delle canne.



Flauto in VIII

Sonorità ampiamente caratterizzata da timbri netti e costanti che coprono l'intera estensione con maggior mordente in quella acuta.

Flauto in XII

Anch'esso spiccatamente solistico. Particolare attenzione all'equilibrio nel rapporto in quinta con il Principale, suo registro di sostegno.

Temperamento

Mesotonico.

Corista

437 Hz.

Stato di conservazione e di efficienza

Ottimo. L'accurato restauro del 1996 della Ditta Ruffatti di Padova ne ha restituito funzionalità attraverso attenta pulitura, ripristino delle forme e rispettosa ricostruzione degli elementi mancanti.

Iscrizioni apposte sullo strumento e testimonianze d'archivio

Tra le più di trenta iscrizioni relative a *racconci, ripristini, restauri integrazioni* ... si è pensato di segnalare quelle effettuate dai migliori organari in un arco di tempo che va dal XVII al XX secolo.

1669. Scritta impressa nel corpo della canna Si¹ del Flauto in VIII: *Giuseppe Polizino Romano Organaro / 1669 Adi [...] 9bre [...] a Pesero e Ristaurava / detto organo*. Il solo nome Polizino risulta graffito anche sulla canna Mib³ del Principale¹.

1673. Iscrizione posta sul lato destro dell'arco della nicchia dietro l'organo: *1673 / Adi 18 9bre / Giuseppe Greppi / Riminese¹*.

1689. *15 marzo per spese diverse a Giuseppe Greppi Organista baiocchi 15*.

1728. *Vin[cenz]o Polinori per havere comodato l'organo scudi 18*.

1774. *23 luglio Alla [sic] Sig.re Franc[es]co Polinori scudi 2 baiocchi 26*.

1854. *28 luglio Simile all'organaro Cioccolani per la ripulitura, ed accordatura dell'Organo scudi 1 baiocchi 50*.

1855. *8 novembre Pagati all'organaro Sig.r Giuseppe Cioccolani, per accordatura dell'Organo compresi baj (sic) 15 dati al TIRAMANTICI scudi 1 baiocchi 65*.

1865. *31 maggio Simile all'Organaro Cioccolani per avere accordato ed accomodato l'Organo lire 10*.

1885. *10 aprile Il Sig. Luigi Gaudenzi Depositarlo del Ven[erabile]*

Collegio del SS. Nome di / Dio anticipa al Preposto Carletti la somma di lire dieci da / consegnare all'organista Cioccolani per accomodatura dell'organo.

1891. Incisione nel cartone di integrazione al crivello: *Luigi Giudici / Gennari 1891 / Il luglio¹*.

1925. Rinvenibile, sempre alle spalle dell'organo, la scritta: *Restaurato il 19.3.1925 da Baldelli di Pesaro*.

Documenti d'archivio, bibliografia

Poliza e Partito & Capitoli con Antonio Paci per la compra dell'organo e Libro della creazione della chiesa, suoi quadri, autori ... manoscritti conservati nell'archivio della confraternita.

È interessante notare come alcuni organari abbiano operato sia presso la Cattedrale di Pesaro che presso la Chiesa del Nome di Dio. Le seguenti informazioni sono desunte dall'archivio della Cattedrale (visite pastorali, risoluzioni capitolari, libri di entrate e uscite) e da quello della Chiesa del Nome di Dio (libri contabili e risoluzioni collegiali). Il pesarese **Vincenzo Polinori**, costruttore di organi, è responsabile dello strumento della Cattedrale dal 9 gennaio 1715 al 20 settembre 1717 e dal 30 ottobre 1719 al 1733. Polinori è attivo anche presso la Chiesa del Nome di Dio nel 1728, dove viene pagato *18 scudi per havere comodato l'organo²*.

L'organaro **Giuseppe Cioccolani** da Cingoli, viene chiamato presso il Duomo di Pesaro intorno al 1850 per ampliare, modificare e rinnovare l'organo Nacchini *senza recare minima alterazione al sudetto*, con un totale di 114 canne, per la somma di scudi 50.

Lo troviamo anche presso la Chiesa del Nome di Dio il 28 luglio 1854, l'8 novembre 1855, il 31 maggio 1865 e il 10 aprile 1885.

¹ Iscrizioni rilevate dalla Ditta Ruffatti durante il restauro

² Il ramo Polinori si distingue per fantasia e creatività ed esprime il suo talento specialmente nei settori di idraulica, 'pneumatica' (ossia arte di far organi), architettura, ebanisteria, arte ottica e forse anche arte orafa coprendo un arco di tempo che va dal XVI a tutto il XVIII secolo. Cfr. Davide Marsano, *L'antica dinastia dei Polinori da Pesaro*, Pesaro 2002, A. Magro.